

# DON PIRLONE FIGLIO

## VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE  
Il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.  
Arretrato cent. 15.  
In Provincia cent. 15.

### ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	8 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



### REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

### DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi  
della Città.

### I primi Principi italiani a Roma.

Risplendevano in ciel . . . le nubi . . . . cadeva a secchioli . . . la pioggia con un'assiduità, una celerità da far venire le lagrime agli occhi non fosse altro che per far concorrenza alle lagrime . . . degli abitatori delle superne regioni.

Ebbene, chi fosse stato capace di tenere gli occhi fissi al cielo (virtù riservata a quelli di là . . . dal Tevere) avrebbe visto pendere dalla tetra volta . . . un dito . . . cioè la punta di un dito.

Era desso . . . il dito del profeta Margotto. Oh stupore, e meraviglia!

Dal Quirinale alla stazione la guardia nazionale, le regie truppe erano schierate per lasciar . . . affannare un tantino i cavalli mansueti . . . dello stato maggiore della guardia nazionale . . . il quale per la prima volta, oh delizia! si presentava al nostro diletto sguardo.

La popolazione accorsa per vedere . . . il dito era tanta che non solo noi . . . senza vettura dovemmo retrocedere allo sbocco delle Quattro Fontane, ma invan tentammo di poter entrare da qualunque lato sulla piazza di Termini e fu miracolo se scotati di una discreta elasticità ci arrampicammo sulla cassetta di un legno dal qual posto diventando *altolocati* ammirammo quanto segue:

Le truppe a righe aperte di circa tre metri erano disposte ad ala, come dicemmo, dalla stazione al Quirinale mentre il rimanente dello spazio era occupato dal popolo in modo talmente stipato . . . che si poteva tentare una marcia sulle teste senza pericolo di toccar la terra.

È inutile osservare che tutti i palazzi lungo la via compreso la Consulta erano gremiti di gente dalle porte, dalle finestre e dalle terrazze.

È dire che in Cielo pendeva sempre il dito! Il cannone tuona, la locomotiva fischia, il convoglio è arrivato e i Principi toccano terra fra i fiori e le margherite che fan tappeto al ricco padiglione d'aspetto.

Non parlo dei gentiluomini e gentildonne, delle autorità civili e militari — tutta roba d'occasione, che è riservata al direttore della Libertà . . . per le seconde edizioni del giornale.

Certo è che il ricevimento nell'interno della Stazione fu breve, breve assai, poichè noi dopo 5 minuti vedemmo spuntar la vettura reale.

La precedevano quattro guardie nazionali a cavallo, e il battistrada — Quindi seguivano le

vetture delle dame di corte, degli aiutanti di campo, delle deputazioni ecc. ecc. Chiudeva il corteo tutto lo squadrone delle guardie a cavallo.

La vettura Reale marciò chiusa lungo la fronte della stazione, ma giunta all'angolo dove eravamo noi . . . erano tante le acclamazioni, tante le grida che il buon Lamarmora avvertì il cochiere di rallentare il passo e colle stesse sue mani luogotenenziali aprì il cielo . . . della vettura presentando al nostro sguardo il Principe Umberto in tenuta di Luogotenente Generale con a destra la simpaticissima sua consorte Principessa Margherita aventi dirimpetto Lamarmora ed il nostro amato sempre Principe Doria.

Scoperta, come dissi, la vettura, fu un assalto contro il quale non valsero le ali serrate dei nostri prodi. Un diluvio di fiori e di mazzi inondò non solo i Principi ma lo stesso Luogotenente del Re ed Assessore anziano che non sono *accostumati* a questi . . . scherzi . . . popolari. Lo credereste? fra quel gruppo di assalitori noi coi nostri occhi abbiamo visto un sacerdote che volò sulla predella e depose anche egli il suo mazzetto.

Bravo Abate! Noi lo proporremo a Cavaliere subito, mentre lasceremo l'incarico al Cardinal Vicario di sospenderlo . . . *a divinis*.

Dopo il primo assalto, vennero i secondi, i terzi e la vettura dovette procedere così lenta, che noi dalla piazza di Termini, pedibus calcantibus, prendendo altre vie, arrivammo in tempo per vederla giungere sulla piazza del Quirinale.

Seguivano il reale corteo immense associazioni, con bandiere, e la piazza nonche le vie circostanti erano talmente gremite di gente, che se dal Vaticano, come speriamo, lavoravano con quel famoso telescopio, si saranno dovuti convincere . . . che per loro non c'era più un posto, neppur di terza classe a volerlo pagare col biglietto di prima.

Gli evviva, gli applausi di grandi e di piccoli, dei vecchi e dei giovani, delle donne e degli uomini, i fazzoletti bianchi, rossi verdi, ed anche gialli s'agitavano a tutta forza, eppure . . . in Cielo continuava a pendere il dito!

Due minuti dopo l'ingresso nel palazzo il balcone si schiuse, fu steso un rosso tappeto ed i Principi Italiani Umberto e Margherita si presentarono al balcone col sorriso e salutando commossi quell'immensa folla che era venuta ad ossequiarli.

La principessa mormorò [due parole al Principe che noi, non acustici come il Direttore della Libertà, non abbiamo potuto raccogliere, ma forse chiedeva se quella cupola che si erge in distanza era . . . la *muda del Prigioniero*.

Sua eccellenza Doria . . . , avrà risposto di sì, — E dire che io andrei tanto volentieri a costituirmi prigioniero al suo posto . . . . Mah!

Dopo aver salutato per più volte la riverente popolazione, i Principi si ritirarono . . . . e la folla rimase ancora per oltre mezz'ora sulla piazza ad applaudire, e quindi non con troppa facilità potè ritornarsene a casa a raccontare commossa l'arrivo dei figli del Re, e la comparsa . . . . del dito, che in quel momento D. Margotto stimò conveniente di ritirare.

Dopo i complimenti d'uso le autorità si ritirarono . . . ed i Principi rimasti soli dovettero attendere ad un pressantissimo affare.

Su di un vassoio argenteo, due lettere venivano presentate alle LL. Altezze, due lettere, che, in confidenza, erano della massima importanza. —

Da chi venissero, cosa contenessero quei due dispacci così pressanti . . . lo sapranno i nostri buoni lettori e gentili lettrici se si daranno la pena di leggerle in seguito; mentre per dare al nostro sempre caro *Segretario di Stato* . . . partecipazione ufficiale di questo fausto avvenimento, che dovrà occupare un periodo nella storia, abbiamo incaricato. —

Il Relatore  
LUI.

### Altezza.

Non appena vi ho visto ad arrivare colla vostra augusta consorte, sani e salvi, ho detto subito al piccolo della tipografia . . . unico e solo compagno delle mie gioie e dei miei dolori - corri e porta immediatamente quel quadretto alla madonna di Sant'Agostino.

Cosa volete Altezza? queste ferrovie francesi . . . dette Romane per ischerzo, hanno una precisione, un'esattezza di servizio che certe volte fan venire persino le lagrime agli occhi . . . tanta è la piena, e stavo per dir la rabbia, ma invece . . . è compassione pura e semplice.

Per questa volta intanto ringraziamo Iddio e il conte de Resiè . . . amabilissima persona, della quale non mancherò darvi i connotati, se, come sono certo, vi abbonerete al nostro giornale.

Io spero che a Terni vi avranno dato un buon dejuné, per cui ritengo che il pranzo non verrà in



I PRIMI PRINCIPALI ITALIANI A ROMA. XXIII GENNAJO MDCCCLXXI.

tavola che alle sei, ora nella quale, Noi . . . . si-  
gnori . . . dal più al meno, siamo soliti dedicare  
al rinforzo dei nervi . . . pettorali.

Con questa lusinga, ripeto, io per vermouth vi ho  
preparato questa mia lettera confidenziale che vi ser-  
virà di lume, anzi vi rischiarerà la via in questa  
città nuova per voi, e che pur troppo non è rischia-  
rata dal gaz, merco le cure e gli studi dell'asses-  
sore . . . che per ora lascio in bianco.

Venendo dunque al caso pratico, Altezza, vi dirò  
che Roma in questo momento trovasi in uno stato  
d'incertezza, di dubbio, di oscillazione tale, ma un  
oscillazione così stravagante, che sarebbe impossibile  
a tutti i discendenti di Galileo sapervi ricavare un  
altro pendolo qualunque.

Vi parrà strano, o Altezza, ma è la pura verità.  
Parlate col barone A, col conte B, — e qui di questi  
articoli, detto fra parentesi, ne abbiamo tale abbon-  
danza che se fossero pagnottelle.... Parigi potrebbe  
resistere altri sei mesi — col pittore C, coll'orefice D,  
vi diranno tutti che le cose son consolidate, che verrà  
la Capitale, che l'Italia è riunita.... finalmente, che  
l'avvenire sarà di rose, ma intanto nessun si muove,  
e l'elemento dominante è l'inerzia, inerzia che pur  
troppo... è stata finora lo stemma del municipio, fatta  
eccezione del ramo istruzione pubblica, nel quale  
se si è fatto poco, poco assai, ciò nullameno si è  
dimostrata una certa attività e si è preso qualche  
provvedimento.

Ora a questo stato d'inerzia aggiungete le mene di  
quei cari amici che noi un di abbiamo, . . . fatto  
trottare da Torino, mentre i Genovesi li facevano  
saltar dalla finestra e vi assicuro, che lo stato degli  
animi e della cosa pubblica esaminato da tutte le  
faccie del prisma non presenta alcun colore. . . .  
confortante od attraente.

Manca forse in questa città lo spirito, l'animo,  
l'ardore, la volontà e l'attività? — No. Altezza, io ve  
lo posso accertare che Roma non difetta di elementi  
necessari per far sì che una città diventi florida e  
grande. Roma è una città vergine, che vede schiudersi  
oggi una vita . . . della quale quasi quasi  
disperava o almeno non sperava in così breve tempo  
— or bene dessa è una giovanetta che entra oggi  
nel gran circolo sociale, dove l'arte, la scienza, il  
commercio hanno per emblema la libertà vera —  
quella libertà che base in famiglia del benessere co-  
mune, costituisce quella forza, quella potenza che ci  
mantiene alta la stima. . . fuori della casa nostra.

E con ciò, mi direte Altezza, cosa volete concludere?  
Abbiate pazienza non è questione che di due mi-  
nuti — replicate il vermouth. . . e vedrete che io  
nelle conclusioni sono assai più breve di Padre Curci  
e Padre Galbroni. . . due gioie. . . che avrete  
campo di conoscere, se, come ripeto, vi abbuonerete  
al nostro giornale, che senza far torto agli altri è il  
più serio, il più sodo. . . e poi. . . il più caro ed  
il più simpatico pei mortali. . . che hanno la fortuna  
di marciare a piedi. . . per maggior sicurezza.

Dunque Altezza — Roma ha bisogno di voi, come  
voi. . . avrete bisogno di Roma — qui ad ogni  
passo troverete una gloria, ad ogni vostro sguardo  
un ricordo di grandezza che vi parla della nostra  
potenza d'un giorno — avete voi d'uopo di eccita-  
menti, e di maestri migliori? No davvero — Voi  
futuro Re d'Italia dovete. . . ho detto dovete e lo  
lo lascio senza scrupolo, spingere il paese a quella  
vita laboriosa che sola. . . può procurarvi una si-  
tuazione stabile, comoda e rispettabile —

E se i preti erano giunti al grado di *grassitudine*  
attuale, che fin per mutarsi. . . in gotta — persua-  
detevi che essi vi hanno lavorato — e in quanti  
modi — Dio solo lo sa — Ora Voi — un braccio  
alle arti, ed alle scienze, uno all'agricoltura, all'in-  
dustria, ed al commercio e l'occhio. . . l'occhio —  
Altezza, fisso là sul quadro della libertà. . . che  
vi prego di ripulire ogni mattina, e di vegliare atten-  
tamente soprattutto che nessuno lo tocchi. . . perchè  
è disegnato. . . ad olio fresco, e. . . colla sola  
punta della dita potrebbe rovinarsi.

Non mettetevi in testa di aver poco da fare - tut-  
t'altro - per questi primi giorni anzi vi dirò che do-  
vete mettere alla prova la vostra fibra col recarvi a  
destra e sinistra per vedere voi stesso . . . come rea-  
lmente siano le cose, e di persona dare quell'impulso  
che voi non potete figurarvi quanto valga e quanto  
possa in un paese . . . come questo.

Vi hanno dato il comando generale del corpo  
d'armata . . . lo so - anzi ero avvertito prima - ma  
questa è una veste . . . c noi con Lanza c'intendiamo  
abbastanza. La vostra missione vera, sola ed unica  
si concentra in questo !: Confermare la nostra unità  
coll'incoraggiare il popolo a proseguire la marcia  
sulla via del progresso e della Civiltà, mettendovi  
voi stesso alla macchina, munita di spazza . . . neve  
(voleva dire qualche cosa d'altro) per qualunque pos-  
sibile evenienza.

Per carità non imitate le solite ferrovie . . . nello  
sciupo del carbone, in tal guisa non rallentando la  
macchina acquisterete colla fiducia e colla confidenza  
di questo popolo, l'affetto il più cordiale e l'applauso  
di quanti amano la prosperità del loro paese.

Vi sarà . . . qualcuno che sbufferà . . . lasciate sbuf-

fare . . . finora abbiamo sbufato noi . . . e per poco  
che fossimo andati avanti . . . c'era forse il caso di  
una *polmonite cronica*. Adesso tocca un pò agli  
altri . . . se vogliono risparmiare una *polmonite* . . .  
si mettano mici mici nel cantuccio . . . che noi del  
fuoco e dell'acqua non ne abbiamo negato mai ad  
alcuno.

Altezza, credo che ormai avrete appetito ed io vi  
lascio, augurandovene una buona dose, mentre non  
tralascero quanto prima di annoiarvi a seconda della  
piega che piglieranno le cose.

Passo a scrivere due righe alla vostra degna con-  
sorte che potrà leggerle dopo . . il caffè . . e coll'oc-  
casione vi rinnovo quei sensi di franca e sincera af-  
fezione e rispetto . . i soli sentimenti che al suo  
principe possano legare.

DON PIRLONE FIGLIO

## Principessa

Voi eravate già a Roma. . . prima di arrivare que-  
sto vi sembrerà strano, ma le stranezze ormai sono  
all'ordine del giorno, e perciò non dovete stupirvi se  
anoche qui. . . succedono.

Da un mese a questa parte non si parla che di  
voi, il vostro nome corre di labbro in labbro ed è  
ormai divenuto così familiare, che quasi quasi c'è  
da dire che voi siate nata e cresciuta in Roma.

E difatti non passa giorno che il nostro buon Ugo,  
il grosso Ugo, corrispondente del *Fanfulla*, giornale  
fra il serio, il buffo e il *governativo*, che credo avrete  
letto molte volte, non passa giorno, ripeto, che nelle  
sue lettere di corrispondenza infiori una dozzina di  
frasi. . . a vostro totale beneficio.

Il vostro spirito, la vostra bellezza Egli le ha de-  
cantate in tutte le forme, ed io. . . io non ne ho  
parlato mai, ma a quelli che mi richiedevano rispon-  
devo semplicemente: Donna virtuosa.

Non dico ciò per adularvi — ma semplicemente  
perchè è la pura verità, e perchè io ho bisogno che  
realmente cogli atti confermiati il mio giudizio, che  
son certo dal pubblico verrà innalzato al grado su-  
perlativo — virtuosissima.

Voi però sapete che la virtù è un dono, un pregio,  
una dote che non sempre può portare i suoi pieni be-  
nefici effetti . . . se il cammino non è rischiarato, e  
su questo punto come ho detto al vostro degno Con-  
sorte nella lettera che potrete . . . farvi rimettere,  
*risultando* che Roma ha il *deficit* nei becchi del gaz,  
così mi prendo la libertà di aiutare l'assessore inca-  
ricato . . . colla mia lanterna.

Troppe sarebbero le strade che dovrei rischiarare,  
ma siccome questa non sarà l'ultima lettera che io vi  
scriverò, così per ora, non fosse altro per non aggra-  
vare di troppo le fatiche del viaggio . . . passo sol-  
tanto nelle principali.

La donna a Roma ha un fondo di cuore eccellente,  
possiede spirito e doti intellettuali non comuni alle  
altre provincie, ma pur troppo l'educazione religiosa  
che è pur necessaria, fu spinta ad un punto tale che  
ottennebrò il rimanente. — Da ciò è naturale che l'i-  
struzione sia rimasta non solo lettera morta, ma che  
oggi incontri difficoltà tali nel suo sorgere, nel suo  
nascere dal far credere che questa educazione reli-  
giosa contenga una massima ostile all'istruzione istessa.

Abbiamo toccato il bigottismo, fomite dei pregiu-  
dizi! Questo è il male vero, e noi dobbiamo sradicar-  
lo. — Ho detto noi, ma invece toccherà a voi - ed io  
non dubito che vi riuscite. — Sarà dunque ne-  
cessario che colla vostra presenza, coi vostri consi-  
gli, col vostro tatto tanto delicato, quanto potente  
vi rechiare a dar un impulso alle scuole gratuite.

E poi visitate quel popolo, quegli immensi quartieri  
dove non si videro finora che *angeli* colla tonaca di  
quel colore, ispirate loro quella dignità che finora  
fu sempre spesa nei baciamenti e nello sciupare le  
falde delle vesti. — colla vostra parola, voi non man-  
cherete di operar miracoli. — Vedrete, altezza, che vi  
acquisterete un sentimento più potente dell'amore -  
voi ispirerete la venerazione.

Non sarà opera lunga. . . accertatevi - Qui non  
v'ha bisogno di grandi fatiche per sviluppare le  
menti e iniziarle sulla via rischiarata dal bene e  
dalla virtù. — No - se v'ha una provincia d'Italia cui  
Iddio abbia concesso il dono naturale dell'intuito. . .  
è di certo Roma. . . e quando avranno ammirato le  
vostre cure, la vostra carità, la vostra modestia, non  
mancheranno di abbandonarsi completamente ai vostri  
consigli ed imitare i vostri esempi.

La vostra opera sarà quella di una madre - giovane  
madre si - ma dotata di quella esperienza e tatto  
che non possono che ispirare la più sincera fiducia.

Troverete una classe altamente aristocratica; schiu-  
derannosi sale dorate, e il lieto sorridere di quanti vi  
avvicineranno.

Ma Voi che nascesti fra queste sale dorate, che  
tante volte vi trovaste a respirar quell'atmosfera . . .  
saprete meglio di me che la vera gioia . . . non si  
respira fra gli arabi profumi e che le benedizioni  
di un popolo al quale si porge la mano benefica, non  
han neppur confronto cogli studiati sorrisi e le *for-  
mole misurate* della società elegante.

Leggetemi qualche volta, ed aggradite i sensi del  
profondo quanto sincero rispetto che vi mando uniti  
ad un bacio pel piccolo Gennariello.

D. PIRLONE FIGLIO

## Sottovoce

### Documenti diplomatici

A Sua Eminenza il Cardinale Antonelli Segretario  
dello Stato. . . che non è più.

Dal nastro Gabbiotto  
ore 11 1/2 di sera.

Se avete fatto il chilo Eminenza, è molto bene, del  
resto anderete a rischio. . . di non farlo più.

E arrivato. . . anzi sono arrivati tutti e due — ma-  
rito e moglie — così detti Principi di Piemonte ed  
han preso stanza nel palazzo del Quirinale.

Don Margotto avea pur tirato fuori il *dito*. . . ma  
fu inutile. . . questi Romani a costo di essere raffred-  
dati vollero accorrere alla Stazione, e pur troppo  
questa volta non potremo più dire che erano una  
ventina, poichè poco mancò che io stesso non venissi  
schiacciato dalla folla.

Io sono fuori. . . di sé ma spero di potermi riva-  
vere non appena vedrò comparire la vostra 174<sup>a</sup> pro-  
testa che non mancherà di produrre i soliti effetti. . .  
d'ilarità.

Intercedete per me la solita. . . benedizione, e te-  
netemi presente nelle vostre preghiere.

Il Segretario di Stato  
del Regno . . . che non fu mai  
LUI.

## Guardia Nazionale

Lo spontaneo concorso sotto le armi, il marziale  
contegno dalla Guardia Nazionale dimostrato nella cir-  
costanza che i Reali Principi Italiani facevano il loro  
ingresso in Roma ci hanno riempita l'anima di am-  
mirazione.

### Ufficiali e militi

Se quando pende dall'alto . . . il *dito* Dio, voi  
dimostrate tanta diligenza e tanto amore per questa  
patria istituzione, noi siamo persuasi che non verrete  
meno al vostro nobile compito, quando il *dito* non  
pende.

Da quest'oggi sarete chiamati a prestare il giorna-  
liero servizio di onore al Palazzo Reale e noi spe-  
riamo che farete vedere coi fatti come l'amor proprio  
non sia l'ultima delle doti che si possono ammirare  
nei difensori del Palladio.

Il Caporale di Cucina . . . ad honorem  
LUI

## Evitiamo

Quest'oggi siamo troppo lieti perchè dalla nostra  
penna possa scaturire il rimprovero, ciò non pertanto  
dobbiamo fare alcune osservazioni che non manche-  
ranno di tornare utili.

Domenica nelle riunioni per Legioni della guardia  
nazionale avvennero alcuni incidenti . . . che asso-  
lutamente si devono evitare.

Per esempio. Un furier maggiore che non ubbi-  
disce prontamente e si permette delle osservazioni  
non troppo rispettose ad un capitano della quarta le-  
gione incaricato dell'istruzione; capitano, che fra pa-  
rentesi, ha l'onore di aver fatto qualche campagna per  
l'Italia.

Altro — Un capitano aiutante maggiore che ordina  
ad un luogotenente comandante di compagnia di rimet-  
tere la sciabola e lasciare il comando ad altri, — ciò  
che è assolutamente contrario a tutte le *regole militari*.  
Noi, come abbiam premesso non vogliamo farne carico  
ad alcuno, poichè soventi vi sono dei malintesi, certo  
però che in ogni caso, il personale stipendiato deve  
abbondare, nella gentilezza e nei modi e cercar sem-  
pre di evitare delle scene disgustose, le quali non  
fanno che recar danno all'istituzione in generale. —

## Alla Regia Procura

Tribunali - Bartoli - Abbiamo ricevuta la sentenza  
emanata a tenore del codice pontificio! Non essendovi  
ordine. . . di riprodurla stiamo zitti.

Per quanto poi riflette le spese da tassarsi dal vice  
presidente favorisca di tenergli la mano. . . se siamo  
a tempo - così risparmierà un lavoro inutile, poichè  
il buon Pompei di beni stabili. . . non ha che quei 12  
articoli assortiti e due francobolli. . . usati.

## ATTI UFFICIALI

Croce del merito al disegnatore *Japhet* pel  
magnifico disegno che oggi presentiamo ai no-  
stri lettori

*Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.*